

# Come proseguire con Dessau-Törten? : Tre riflessioni per un obiettivo di conservazione e riuso del patrimonio edilizio moderno

Autor(en): **Tropeano, Ruggero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 6: **La trasformazione e il riuso degli edifici**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-323169>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**Wie weiter mit Dessau-Törten?***Drei Gedanken in Richtung einer denkmalpflegerischen Zielstellung und einer Nutzungsänderung im modernen Baubestand*

Ruggero Tropeano\*

foto Reinhard Matz

# Come proseguire con Dessau-Törten?

**Tre riflessioni per un obiettivo di conservazione e riuso del patrimonio edilizio moderno.****L'organismo Törten**

Il quartiere Dessau-Törten, come del resto l'edificio del Bauhaus, è un concentrato di storia, o addirittura, spingendosi oltre, è una realtà che vive e si trasforma continuamente. Una «moderna» architettura diventa un organismo, un essere vivente che, per poter sopravvivere, analogamente alle cellule biologiche, si riproduce per scissione e ciò che ne resta sono solo i singoli microelementi, le particelle elementari della massa primordiale. Tuttavia, nella varietà di mutazioni e scissioni, compaiono ancora i geni del procreatore.

Abbiamo il diritto di intervenire drasticamente nella – definiamola evoluzione darwiniana – di questo organismo estremamente ramificato? E ogni strategia d'intervento estesa e mirata non è una manovra non autorizzata che potrebbe condurre questo sistema, sviluppatosi enormemente ma in modo incontrollato, all'immobilità? Oppure non si tratta di un aggiustamento continuo e minuzioso il cui risultato finale è quello di riportare in vita uno stato originario inecce-

pibile, una trasposizione temporale perfetta – attuata attraverso l'uso di una nuova materialità o di una vecchia materialità ricostruita – di uno stato originario precedente, testimoniato platealmente nelle foto?

Il quartiere Dessau-Törten, concepito dal suo artefice seguendo l'idea delle case in serie, dei sistemi costruttivi razionali, della prefabbricazione industriale delle abitazioni, sembra oggi, dopo ottant'anni di proprietà e di fruizione, fatto su misura. Sia gli inquilini che i proprietari sono riusciti in tutti questi anni ad adattare le abitazioni secondo le proprie esigenze e possibilità.

**Edilizia urbana e proporzioni**

L'edilizia urbana del quartiere, ovvero la sua essenza, il rapporto determinato dal suo ideatore tra spazio stradale, abitativo e pubblico ben definito, sono stati in gran parte mantenuti e la viabilità principale, l'arteria stradale dell'organismo «quartiere» ha dimostrato fino ad oggi la sua efficienza.

A questo punto poniamo una domanda che in tempi di eccessiva disponibilità di terreno a Dessau



1.

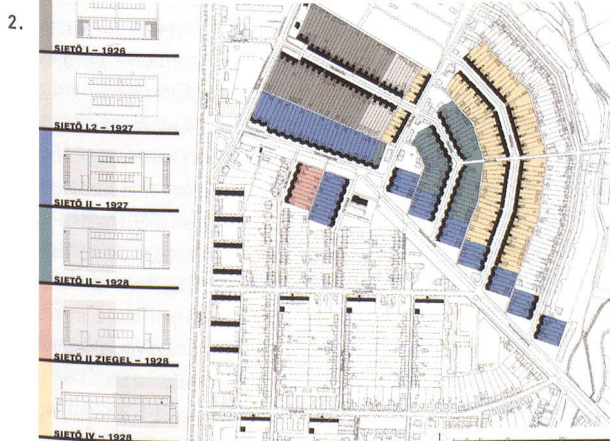
semberebbe superflua: supponiamo che un giorno il terreno diventi prezioso, come si dovrebbe affrontare la questione della densificazione?

L'espansione del volume del costruito, realizzata in alcuni casi attraverso edifici annessi e garage, mostra che il lotto aveva e ha tutt'ora un grande potenziale per soddisfare pienamente la crescente esigenza di ambienti interni più ampi, riscontrabile generalmente in Europa Centrale (menziono un'unità di misura a me conosciuta usata in Svizzera, ovvero il metro quadrato: dal periodo anteguerra, i metri quadrati per abitante nell'edilizia residenziale sono raddoppiati, e la tendenza è in aumento). L'ipotesi dell'addensamento urbano dovrebbe essere esaminata per ora solo a livello progettuale in modo da poter valutare le possibili conseguenze rispetto al già citato rapporto rimasto quasi intatto tra spazio per le infrastrutture, spazio abitativo e spazio pubblico.

Formuliamo un'ulteriore ipotesi. Il quadro della lottizzazione, che ad oggi risulta ancora intatto, pretenderebbe, se si trattasse per esempio di terreno agricolo, una miglione, ovvero che una forza con potere d'acquisto compri diversi lotti adiacenti e aspetti fino a che la situazione permetta di farne un lotto più grande.

E, per il momento, mantenendo il volume esterno, si potrebbero già riunire le case a schiera in un ampio insieme, dove le mura divisorie cadrebbero e l'impronta essenziale del carattere del quartiere andrebbe perduta. Un destino al quale per esempio sono andati incontro gli storici quartieri del periodo degli Zähringer, come per esempio il centro di Berna con la costruzione dei centri commerciali.

Oppure ci sarebbe la possibilità, come nel caso delle centuriazioni romane, di mantenere questi quartieri archeologicamente riconoscibili per le generazioni future, come lo sono alcuni paesaggi odierni della Gallia Cisalpina o della Pianura padana. Si tratta in questo caso del modo in cui relazionarsi con le porzioni precedenti e con il tessuto urbano.



## Il riuso

Il principio del riuso è riconoscibile in ogni struttura urbana e architettonica sviluppatasi nel tempo, proprio come il Quartiere Dessau-Törten. Così nella prima fase costruttiva è possibile riconoscere, sia nella disposizione che nella forma molto differenziata dei materiali, elementi del Movimento per le città giardino, i cui principi vengono pertanto «riutilizzati». Già nella seconda fase, le severe e astratte strutture, manifesti della modernità, diventano più dominanti e lo saranno fino al completamento del Quartiere. In questo caso stiamo parlando per lo più di un riutilizzo intellettuale da parte dell'ideatore.

Il riutilizzo del materiale di spoglio, come avveniva nell'antichità, con le strutture portanti come per esempio le travi o i materiali preziosi come blocchi di marmo, rimane invece a Dessau-Törten più nascosto; e non è del resto neanche molto diffuso, infatti, non sempre si trattava di materiali pregiati, ma di elementi prefabbricati, come le finestre Crittal in profilato d'acciaio sottile, montate nella seconda fase di costruzione e che, nel periodo post-bellico a causa della mancanza di materiali, trovarono sempre un nuovo riuso, spesso non nella stessa sede ma per esempio nei padiglioni.

A questo punto si impone un'ipotesi di conservazione forse sovversiva e utopistica: si prende la condizione attuale con tutte le variazioni di materiali e di forma e si impedisce qualsiasi uscita di materiale di demolizione dal Quartiere, nessuno smaltimento quindi ma il riutilizzo del materiale smantellato e demolito. Questo rigido disciplinamento renderebbe possibile la permanenza e l'immanenza dell'attuale autenticità. Contemporaneamente dovrebbe essere introdotto il principio della stratificazione dei nuovi materiali e rivestimenti, sempre che non danneggi la materialità originaria. Le generazioni future potranno in questo modo riconoscere l'ordine delle stratificazioni nell'ambito delle modifiche.

## E come si prosegue?

Le disposizioni architettoniche e i progetti di ristrutturazione generale, che spesso conducono ad interventi drastici come le ricostruzioni, potrebbero salvare l'aspetto e l'anima del complesso Törten? È stato importante – il tempo passato è scelto qui non a caso, perché quello che viene scritto oggi è già passato – formulare anche pensieri utopistici, perché «il quartiere Dessau-Törten» mostra oggi un aspetto estremamente vissuto. Ed esso vuole e può continuare a vivere, non appena, come avviene con le lingue, l'interazione tra passato presente e futuro potrà considerarsi scontata.

\* Architetto, docente di progettazione presso l'AAM

4.



1. La nuova foggia e la ricostruzione Kleinring 42, Siedlung Törten II-1928, ricostruzione, Foto Reinhard Matz 2007.  
La porta di entrata è stata nel frattempo adattata all'originale.
2. Pianta della Siedlung Dessau Törten.  
Denominazione e segnaletica colorata con le posizioni delle differenti tipologie nella Siedlung Dessau Törten (Sietö) adattamento grafico di Doreen Ritzau 2001/2007.
3. Fotografie al tempo della repubblica democratica tedesca Doppelreihe, Siedlung Törten I-1926, nessuna finestra risulta allo stato originale, foto Eckhard Neumann 1957.  
La nuova foggia e la ricostruzione.
4. Am Dreieck 2, Siedlung Törten II-1927, Foto Reinhard Matz 2007.  
Mittelring 8, Siedlung Törten II-1927, Foto Reinhard Matz 2007.  
Kleinring 27, Siedlung Törten II-1928, Foto Reinhard Matz 2007.

*Wie bereits das Bauhausgebäude ist die Siedlung Dessau-Törten ein Geschichtskondensat, oder sogar weitergedacht: es lebt und verändert sich immer eifrig weiter. Eine «moderne» Architektur wird zum Organismus, zum Lebewesen, dass, wenn es ums Überleben geht, analog wie die biologische Zelle, sich so weiter spaltet, bis vielleicht nur einzelne Spurenelemente aus der Urmasse noch vorhanden sind. Die Siedlung Dessau-Törten, vom Schöpfer mit der Idee des Typenwohnungsbaues, der rationellen Bebauungsweisen behaftet, zeigt heute nach einer achtzigjährigen Eigentümer- und Benutzerperiode den Charakter des Massgeschneiderten. Die städtebauliche Anlage, das vom Schöpfer bestimmte Verhältnis von Straßenraum zu Wohnraum zu definiertem Freiraum ist mehrheitlich erhalten und die Haupteinschließung, die Verkehrsader des Organismus «Siedlung» hat ihre Leistungsfähigkeit bis heute bewiesen. Wie wäre es mit der Verdichtung? Die bereits an einigen Orten mit Nebenbauten und Garagen praktizierte Erweiterung des gebauten Volumens zeigt, dass die Streifenparzelle durchaus Potenzial hatte und hat, Und wie ist es mit der Wiederverwendung? Das Prinzip der Wiederverwendung ist bei jeder gewachsenen urbanen und baulichen Struktur erkennbar. Und im Falle der Siedlung Dessau-Törten haben wir es auf jeden Fall mit einer gewachsenen Struktur zu tun. Die materielle Wiederverwendung von Spolien bleibt in Dessau-Törten eher im Verborgenen. Hier drängt sich eine vielleicht subversive und utopische Erhaltungshypothese auf: Man nehme den heutigen Zustand mit allen materiellen und gestalterischen Veränderungen und man unterbinde jegliche Ausfuhr von Abbruchmaterial aus der Siedlung.*